

**TESORO INEDITO** «Un tesoro che fece brillare gli occhi ad Umberto Eco», come rivela Munari

# Porte aperte alla Capitolare "In scena" Codice di Busto

di **Andrea Aliverti**

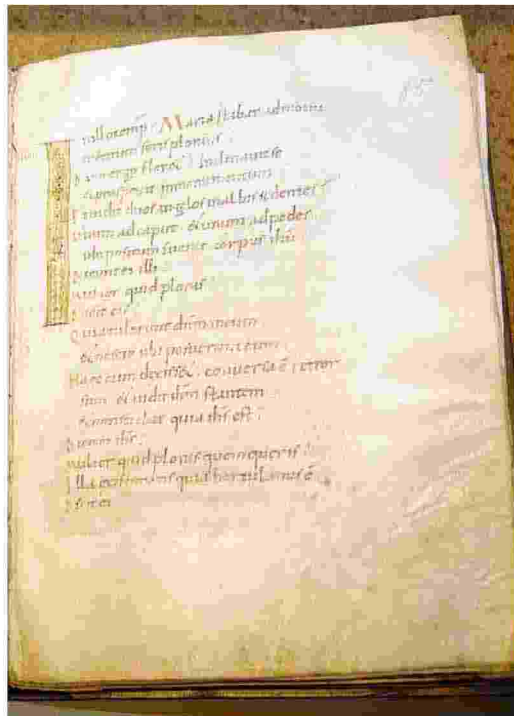
Il Baff apre le porte della Biblioteca Capitolare: "in scena" il Codice di Busto, il più antico evangelistario al mondo della liturgia ambrosiana. «Un tesoro che fece brillare gli occhi ad Umberto Eco» rivela **Alessandro Munari**. Un aneddoto inedito, quello svelato dal presidente del B.A. Film Festival ieri pomeriggio, nel corso della prima delle due giornate di apertura straordinaria della Biblioteca Capitolare di San Giovanni (in via don Minzoni), in occasione del Baff 2017. Umberto Eco, grande bibliofilo, era in procinto di tornare come superospite al Festival nell'edizione dello scorso anno: non fece in tempo, perché morì un mese circa prima dell'inizio del Baff.

«Quando gli avevo raccontato dei documenti conservati nella Biblioteca Capitolare, gli brillavano gli occhi - racconta Munari di Eco - se fosse tornato a Busto, sarebbe venuto sicuramente in visita alla Biblioteca». Il tesoro più prezioso di questo straordinario scrigno di storia curato dal professor Franco Bertolli per conto della Parrocchia di San Giovanni Battista è certamente il Codice di Busto, esposto insieme ad «una trentina di pezzi pregiati sui 400-500 che abbiamo qui», come spiega lo stesso Bertolli di fronte a Munari ma anche al sindaco Emanuele Antonelli e all'assessore alla cultura Paola Magugliani, all'inaugurazione della mostra (sarà aperta anche oggi dalle 17.30). «L'oggetto

misterioso - lo chiama Bertolli - il Baff ci ha fatto la corte e, nonostante i limiti imposti dalla burocrazia della Curia e della Sovrintendenza, devo dare atto che sono riusciti a portarlo in esposizione. Per gli studiosi di liturgia è semplicemente "il Codice di Busto", ed è il codice più antico esistente al mondo che tratta di liturgia ambrosiana. È composto da 200 fogli, ma sono soprattutto i primi 10-15 ad essere senza pari al mondo».

È un evangelistario, ovvero una raccolta di vangeli usati nella liturgia ambrosiana, e per i visitatori è aperto sulla pagina del passaggio tra la liturgia della Quaresima e quella della Pasqua, come testimoniato dalla grande "I" sulla pagina di destra. Spiega Franco Bertolli: «Ci sono anche le correzioni, perché questi volumi venivano usati, strausati e persino abusati liturgicamente per secoli, ci sono pagine graffiate e cuciture con lo spago, ma è conservato tutto sommato bene». Tra gli altri pezzi pregiati esposti in Biblioteca, la prima storia manoscritta di Busto in latino, datata 1610; un giornale ecclesiastico che riporta «faterelli di cronaca del '700»; due "corali" miniati che risalgono al 1510-20; un salterio/innario che contiene salmi e inni ambrosiani scritto dal curato di San Giovanni Francesco Crespi, aperto nella pagina in cui già è presente la doppia B dello stemma di Busto Arsizio. «Come Baff - spiega il presidente Alessandro Munari - abbiamo voluto de-

dicare attenzione al Codice di Busto, che è il documento più importante dal punto di vista storico e paleografico, ma anche ai tanti libri di grande rilievo conservati in questa Biblioteca, che vorremmo fosse sempre più considerata e valorizzata». Ecco perché Munari ha consegnato nelle mani di Bertolli una busta con una donazione, «come piccolo segno di ringraziamento e riconoscimento per l'attività svolta»: soldi raccolti a Milano in occasione della giornata di apertura del festival. Un gesto che il sindaco Emanuele Antonelli ha definito «meraviglioso. Perché dobbiamo tutti imparare che dove l'amministrazione pubblica non arriva, possono i privati».



Il più antico evangelistario al mondo Varese Press

**BUSTO AL CENTRO**

**Più bustocco  
che mai  
Anche grazie  
ai "local heroes"**



■ Un Baff più bustocco che mai: oltre al Codice di Busto, la Pro Patria, i "local heroes" come Alessandro Solbiati e Marcello Merletto, la riscoperta del talento di Mariella Lotti nel corso della serata sulla Busto nel grande schermo, il documentario sulle "Cento ciminiere" curato da Icma, e per finire stasera il documentario di Marco Maccaferri sull'epopea di Telealtomilanese (è corsa contro il tempo a Villa Calcaterra per completare il montaggio e la post-produzione a tempo di record).

L'assessore alla cultura Paola Magugliani dà merito agli organizzatori del festival: «Hanno accolto in pieno il desiderio dell'amministrazione di approfondire la parte culturale a tutto tondo e la storia della città». Anche il sindaco Emanuele Antonelli rivolge i suoi complimenti a Munari e alla sua squadra: «Avete mostrato grande attenzione a Busto Arsizio, proponendo tantissime cose, vi siete davvero superati. Tocca a noi d'ora in avanti, cercheremo di fare l'impossibile per voi e per aiutarvi». Insomma, dopo qualche incomprensione sui contributi, la distensione, nel nome della bustocchità, è già iniziata. ■A.Ali.

